



REGIONE PUGLIA
CITTA' DI SQUINZANO
Provincia di Lecce



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE
RISCHIO IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE -
MESSA IN SICUREZZA E ADEGUAMENTO NORMATIVO
DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Ing. Michele ZACCARIA

PROGETTAZIONE:
RTP:

Mandataria



Vi.Tra Engineering S.r.l.
Sede Legale: Via Lupiae, 12 - 73100 Lecce

Mandanti

Ing. Marco BARBARA
Ing. Carmelo ORTISI
Geol. Luca ORLANDUCCI
Arch. Livia MANTOVANO
Ing. Marco Virgilio FILOGRANA

G - STUDIO DI IMPATTO
AMBIENTALE

TAVOLA:
ELABORATO:
SCALA:

G08

Relazione di espianco e opere a verde

-

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data
1	Progetto esecutivo	Mazzotta	08/2022	Barbara	08/2022	Prato	08/2022



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G08 – Relazione di espianco e opere a verde

FOGLIO 1 di 7

INDICE

1	FINALITA'	2
2	DESCRIZIONE GENERALE DEL PAESAGGIO	2
2.1	DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBITO – TAVOLIERE SALENTINO	2
2.1.1	LA CAMPAGNA LECCESE DEL RISTRETTO E IL SISTEMA DI VILLE SUBURBANE	2
3	COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI	3
4	ESPIANTO ALBERATURE	3
4.1	INDIVIDUAZIONE DEI TERRENI E DELLE PIANTE	3
4.2	OPERAZIONE DI ESPIANTO	4
4.2.1	FASE PRELIMINARE - OPERAZIONE DI POTATURA	4
4.2.2	FASE DI ESPIANTO	4
5	MESSA A DIMORA DI NUOVE PIANTE E ALBERATURE	5
5.1	NUOVE ALBERATURE	6
5.1.1	MODALITA' DI IMPIANTO ALBERATURE	6
5.1.2	MANUTENZIONE ALBERATURE	6
5.2	ARBUSTI	7
5.2.1	MODALITA' DI IMPIANTO ARBUSTI	7
5.2.2	MANUTENZIONE ARBUSTI	7



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G08 – Relazione di espianto e opere a verde

FOGLIO 2 di 7

RELAZIONE DI ESPIANTO E OPERE A VERDE

1 FINALITA'

La presente relazione viene redatta al fine di produrre un inquadramento generale del territorio con particolare riferimento alla presenza di piante di olivo e altre alberature per le quali dovrà essere pianificata una **procedura di espianto**. Inoltre, saranno previste **alberature suppletive e di nuovo impianto** all'interno dell'area oggetto di intervento.

2 DESCRIZIONE GENERALE DEL PAESAGGIO

Il Comune di Squinzano fa parte dell'ambito territoriale n.10 "Tavoliere Salentino" del PPTR della Regione Puglia ed in particolare di quella che viene definita **"Campagna leccese del ristretto e sistema di ville suburbane"**. Si riportano di seguito le principali caratteristiche del territorio in oggetto, più approfonditamente descritte nell'elaborato G02 – "Relazione Paesaggistica" del progetto esecutivo.

2.1 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBITO – TAVOLIERE SALENTINO

L'ambito del Tavoliere Salentino è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diversi paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.



Figura 1 – Tavoliere Salentino

2.1.1 LA CAMPAGNA LECCESE DEL RISTRETTO E IL SISTEMA DI VILLE SUBURBANE

Il carattere più rilevante di questo paesaggio, da un punto di vista geomorfologico, è costituito dalla depressione carsica della Valle della Cupa, un avvallamento che raggiunge la sua minima quota altimetrica nei pressi di Arnesano (a 18 m s.l.m.). La fertilità dei terreni, la facilità di prelevare acqua da una falda poco profonda, la presenza di banchi di calcareniti da usare come materiale da costruzione, sono stati i fattori che hanno facilitato lo sviluppo di insediamenti e di attività umane nell'area.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G08 – Relazione di espianto e opere a verde

FOGLIO 3 di 7

Il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di presidi insediativi tradizionali, quali ville e casali della valle della Cupa. Per quanto riguarda il settore agricolo, partendo dall'entroterra costiero fin verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura, sia a trama larga che trama fitta, con un fitto corredo di muretti a secco e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio.

3 COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI

L'ambito del Tavoliere Salentino si presenta come un bassopiano a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia tarantina orientale e della provincia leccese settentrionale e si affaccia sia sul versante adriatico sia su quello ionico pugliese.

Dal punto di vista idrogeomorfologico si distinguono per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (originate da processi di modellamento fluviale), non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico, che contribuiscono ad articolare, sia pure in forma lieve, l'originaria monotonia del tavolato roccioso che costituisce il substrato geologico del Tavoliere Salentino.

Le forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale hanno dislivelli significativi per un territorio complessivamente piatto, tali da creare più o meno evidenti affacci sulle aree sottostanti.

In misura più ridotta, sono presenti importanti forme originate da processi carsici, come le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, che modellano l'originaria superficie tabulare del rilievo. Le doline sono spesso ricche, al loro interno e nelle loro prossimità, di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche quali flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di sistemazioni idrauliche tradizionali. Tra le forme carsiche presenti sono di particolare interesse le vore e gli inghiottitoi, vuoti originati dalla dissoluzione di accumuli calcarei, dove si convogliano le acque di ruscellamento superficiale e le acque piovane e che costituiscono spesso il recapito finale di vaste aree leggermente depresse (bacini idrici endoreici).

Tali varietà di elementi di modellamento carsico costituiscono i principali punti di approvvigionamento della ricca falda idrica sotterranea e i fondamentali elementi cardine del fragile equilibrio idrogeologico di questo territorio.

I caratteri originari del paesaggio rurale dell'ambito sono costituiti dalla presenza di un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo, tipico di una policoltura poco orientata ai grandi circuiti mercantili.

4 ESPIANTO ALBERATURE

4.1 INDIVIDUAZIONE DEI TERRENI E DELLE PIANTE

Il progetto prevede la realizzazione di n. 2 vasche di raccolta e smaltimento delle acque depurate provenienti dal depuratore fognario, n. 1 vasca di digestione dei fanghi, l'ampliamento di una vasca destinata alle acque pluviali, n. 1 impianto di dissabbiatura e grigliatura delle acque pluviali, la demolizione e ricostruzione di un canale a cielo libero di convogliamento delle acque meteoriche ed il miglioramento delle caratteristiche di permeabilità delle vasche esistenti mediante risagomatura e rimozione di fanghi e materiali vari. Si tratta di fondi che appartengono alla cosiddetta Campagna Leccese del Tavoliere Salentino, un uniforme bassopiano a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia tarantina orientale e della provincia leccese settentrionale e si affaccia sia sul versante adriatico sia su quello ionico pugliese.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G08 – Relazione di espianto e opere a verde

FOGLIO 4 di 7

Al fine di identificare le piante che saranno oggetto di espianto, è stato effettuato un rilievo dell'intera area oggetto di intervento nella quale sono stati individuati alcuni filari perimetrali di olivi e alberature che insistono sugli appezzamenti che risultano interferenti con l'area di progetto.

Durante le operazioni di rilievo sono state individuate **161 piante di olivo e ulteriori 33 alberature** interferenti di cui dovrà essere effettuato l'espianto. L'area interessata a tale operazione viene classificata come "**Zona Infetta**" dal SIT Puglia a causa della presenza del batterio *Xylella fastidiosa*. Di conseguenza, le piante coinvolte alla fase di estirpazione saranno rimpiazzate con specie vegetali resistenti a *Xylella* illustrate al capitolo successivo.

4.2 OPERAZIONE DI ESPIANTO

4.2.1 FASE PRELIMINARE - OPERAZIONE DI POTATURA

Le operazioni da effettuare per l'espianto delle piante consistono, innanzitutto, in operazioni preliminari che prevedono un'idonea potatura da effettuare prima dell'espianto.

Le operazioni preliminari dovranno, quindi, ridurre la parte aerea della pianta, per mezzo di tagli sulle branche secondarie dal diametro di circa 6 cm e branche terziarie di diametro più piccolo. Detti tagli sono necessari per ridurre il volume dell'apparato aereo, riportando il giusto equilibrio tra la struttura aerea e l'ampiezza dell'apparato radicale risultante dalle operazioni di espianto. Le suddette operazioni, pertanto, consentiranno una riduzione della chioma, il ripristino della tradizionale forma di allevamento a vaso, il ripristino dell'equilibrio vegeto-produttivo delle piante e nel contempo stesso preparano le piante stesse a sopportare meglio la fase di espianto. Le operazioni sopra descritte vanno effettuate nel periodo antecedente alla ripresa vegetativa, provvedendo a coprire i tagli più grossi con del mastice al fine di proteggere le branche da attacchi parassitari, agenti atmosferici e allo stesso tempo per favorire la cicatrizzazione.

4.2.2 FASE DI ESPIANTO

L'operazione consistente l'espianto, viste le dimensioni delle piante e l'ipotetico apparato radicale, si è stimata che duri circa 25 minuti e dovrà essere eseguita con uno escavatore che dovrà effettuare lo scavo circolare intorno al tronco ad una distanza di circa 2 m dalla base, ad una profondità di circa 80-100 cm.

Terminato lo scavo, con una gru è possibile sollevare la pianta facendo attenzione all'apparato radicale che dovrà venir fuori con la zolla di terra. Tale operazione è agevolata dal fatto che il terreno della zona si presenta piuttosto compatto, caratterizzato da sabbie argillose compatte, dove le radici non penetrano troppo in profondità.

Considerate le misure emergenziali in vigore a causa dell'infezione del batterio da quarantena *Xylella Fastidiosa*, in fase di attuazione pratica delle operazioni di espianto ci si atterrà, scrupolosamente, a quanto previsto dalle vigenti disposizioni che verranno riportate nel documento autorizzativo rilasciato dai competenti Uffici della Regione Puglia.

Per quanto riguarda la fase esecutiva, prima dell'attuazione della fase di espianto, occorre precisare che per le piante oggetto della presente relazione, poiché non presentano i caratteri di monumentalità definiti dalla legislazione regionale, sarà avanzata domanda all'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura di Lecce per la relativa autorizzazione all'espianto secondo quanto previsto dalla Legge 144 del 1951 e dalle successive normative regionali.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G08 – Relazione di espianto e opere a verde



FOGLIO 5 di 7



5 MESSA A DIMORA DI NUOVE PIANTE E ALBERATURE

Al fine di garantire un migliore inserimento paesaggistico delle opere, si prevede la messa a dimora di nuove piante nell'area interessata dal progetto.

Le specie scelte per la realizzazione delle opere a verde sono state individuate tra quelle resistenti, tolleranti e a bassa suscettibilità alla *Xylella fastidiosa* in accordo con **Determinazione del Servizio Fitosanitario della Regione Puglia n. 75 del 03.08.2021 - Reg. (UE) 2020/1201 – Disposizioni per l'applicazione dell'art. 18 del Reg. UE 2020/1201 "Autorizzazione dell'impianto di piante specificate in zone infette"**.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle specie previste per le alberature e le piante a cespuglio. Per maggiori dettagli circa il loro posizionamento sull'area di intervento si rimanda all'elaborato H11.

Alberature	
	nome scientifico: <i>olea europaea</i> nome comune: <i>olivo leccino</i> altezza: 20 m diametro chioma: 6-12 m
	nome scientifico: <i>olea europaea</i> nome comune: <i>olivo FS-17 Favolosa</i> altezza: 20 m diametro chioma: 6-12 m

Arbusti della Macchia Mediterranea	
	nome scientifico: <i>pittosporum</i> nome comune: <i>pitosforo</i>
	nome scientifico: <i>teucrium fruticans</i> nome comune: <i>camedrio</i>



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925



PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G08 – Relazione di espianto e opere a verde

FOGLIO 6 di 7

	nome scientifico: <i>pistacia lentiscus</i> nome comune: <i>lentisco</i>
	nome scientifico: <i>arbutus unedo</i> nome comune: <i>corbezzolo</i>

5.1 NUOVE ALBERATURE

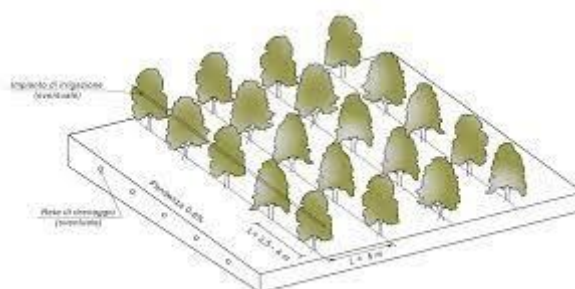
5.1.1 MODALITA' DI IMPIANTO ALBERATURE

L'albero di ulivo è molto adattabile rispetto al tipo di terreno e può vivere anche in suoli aridi o poveri.

L'impianto di un nuovo uliveto o di una singola pianta di ulive si effettua generalmente in primavera, anche se è bene preparare il terreno anticipatamente con aratura o scasso, per permettere un buon drenaggio e consentire alle giovani radici di penetrare facilmente nel suolo.

Per la messa a dimora bisogna scavare una buca di 50 cm. Accortezza fondamentale è acquistare una piantina sana e certificata, evitando così malattie già in campo. In questa fase di messa a dimora si attua anche una concimazione di fondo.

Il sesto d'impianto è in genere di 5 x 5 metri, ma la distanza tra le file può diminuire.



5.1.2 MANUTENZIONE ALBERATURE

L'ulivo necessita di una programmazione dei lavori di manutenzione tenendo conto dell'età, delle dimensioni, dello stato fisiologico e strutturale e dell'ambiente in cui è posto. Particolare attenzione è stata dedicata al problema della carie, al rapporto chioma radici, polimorfismo dell'ulivo, settorialità, dominanza apicale e gradiente conico. In particolare, la potatura deve essere eseguita possibilmente durante l'inverno, prima del germogliamento. Sono da preferire potature frequenti che limitano i grossi tagli, evitano forti stress e, nel contempo, eliminano fonti di inoculo di varie malattie; tagli con diametro superiore a 12-13 cm rallentano infatti la cicatrizzazione e fungono da porta di ingresso per gli agenti della carie.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G08 – Relazione di espianto e opere a verde

FOGLIO 7 di 7

I tagli devono essere eseguiti correttamente senza danneggiare o asportare il collare di cicatrizzazione, in modo da rispettare l'integrità del sistema di difesa volto a compartimentare l'area della ferita.

Come tutte le piante perenni l'olivo deve essere regolarmente concimato, in genere una volta all'anno con apporti di ammendante organico (compost o letame) integrabili con altre sostanze.

Inoltre, l'olivo nel tempo ha imparato ad adattarsi a condizioni di scarsità d'acqua, dovuta a periodi poco piovosi e alla molta traspirazione ed evaporazione che un clima caldo può comportare. Tuttavia volendo tenere una produttività soddisfacente può essere conveniente irrigare al bisogno. Il metodo irriguo migliore è quello localizzato, come nel caso dell'impianto a goccia, che evita di bagnare la chioma.

5.2 ARBUSTI

5.2.1 MODALITA' DI IMPIANTO ARBUSTI

La messa a dimora di giovani arbusti autoctoni in zolla in vasetto o fitocella (di produzione vivaistica) verrà effettuata predisponendo buche di dimensioni opportune ad accogliere l'intera zolla o tutto il volume radicale della pianta.

La piantagione avverrà secondo un sesto d'impianto irregolare.

Per i primi anni le piante saranno dotate di palo tutore, pacciamatura alla base per ridurre la concorrenza con le specie erbacee e cilindro in rete per protezione dalla fauna. Il trapianto a radice nuda, molto usato nell'Europa centrale ed anche nelle zone alpine italiane, è poco proponibile nelle regioni meridionali. La stabilizzazione del terreno è limitata sino allo sviluppo di un adeguato apparato radicale e quindi tale condizione deve inizialmente essere garantita da altro materiale. L'intervento proposto risulta ideale per superfici a bassa pendenza, preferibilmente con presenza di suolo organico.

Nei terreni privi di tale sostanza è opportuno preparare delle buche nel substrato e riempirle con una certa quantità di terreno vegetale, fibra organica e fertilizzanti atti a garantire l'attecchimento delle piante. In tali terreni sarà comunque da preferire la scelta di piante a comportamento pioniero degli stadi corrispondenti della serie dinamica potenziale naturale del sito.



5.2.2 MANUTENZIONE ARBUSTI

Gli arbusti necessitano di lavori di manutenzione quali irrigazione di soccorso, cure localizzate, reintegrazione delle fallanze, ecc.

E' necessario eseguire lo sfalcio dell'erba per i primi due anni; l'erba sfalcata può essere lasciata in loco per la pacciamatura.